

Usi funebri nell'antica Palestina La morte e la sepoltura

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La morte è una piaga che ha colpito e continua a colpire ogni singola persona in ogni parte della terra e in tutti i tempi. Quando la Bibbia menziona la morte per la prima volta, lo fa spiegandone anche la causa: “Dio il Signore ordinò all'uomo: «... dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai” (*Gn* 2:16,17). Al di là di questa tragica realtà che prima o poi colpisce tutti

“Chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita?”. - *Lc* 12:25.

senza eccezione, anticamente si moriva alquanto giovani rispetto alla durata attuale della vita. Anche se ai giorni di Mosè le persone che vivevano in condizioni molto favorevoli potevano arrivare ai 70 o agli 80 anni (*Sl* 90:10), si tenga presente che l'aspettativa di vita era molto inferiore. Secondo uno studio pubblicato nel 2012 dalla rivista scientifica *Proceedings of the National Academies of Science*, fino all'era preindustriale si viveva in media 30 anni. “In altre parole”, spiegano gli autori dello studio, “avere 72 anni oggi è come averne avuti 30 prima della Rivoluzione Industriale”. L'apostolo Paolo, nella sua prigionia romana si definisce “vecchio”: “Paolo, vecchio [πρεσβύτες (*presbūtes*)], e ora anche prigioniero di Cristo Gesù” (*Fim* 9, scritta verso il 60-61 dell'E. V.); la parola greca πρεσβύτες (*presbūtes*) si applicava allora ad un uomo verso la sessantina. Oggigiorno l'aspettativa di vita in Israele è di 78,5 anni per gli uomini e di 82,8 per le donne.

Quanto fosse rilevante l'inumazione di un defunto in epoca biblica lo si può dedurre da quanto l'ultimo libro della Bibbia dice per simboleggiare il disprezzo verso coloro che avevano agito malvagiamente: “I loro cadaveri giaceranno sulla piazza ... Gli uomini dei vari popoli e tribù e lingue e nazioni vedranno i loro cadaveri ... e non lasceranno che siano posti in sepolcri” (*Ap* 11:8,9). Considerato che la *Toràh* esigeva la sepoltura anche dei criminali (*Dt* 21:23), negarla era uno spreco che aggiungeva ulteriore biasimo (cfr. *Ger* 8:1,2;9:22;

14:16;25:32,33; *Is* 14:19,20). Il re Salomone, pur ordinando l'uccisione di Gioab, diede nel contempo disposizioni che fosse sepolto (*1Re* 2:31). Ieu, pur avendo fatto buttare giù da una finestra la malvagia Izebel, disse poi agli esecutori: "Andate a vedere quella maledetta donna e sotterratela". - *2Re* 9:34.

Quanto fosse importante l'inumazione di un defunto è testimoniato da Rispa, che vegliò a lungo sui cadaveri dei suoi figli e non se ne staccò finché non fu concessa loro la sepoltura: "Rispa, figlia di Aia, prese un cilicio, lo stese sulla roccia e stette là dal principio della mietitura fino a che l'acqua non cadde dal cielo sui cadaveri; lei impedì agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di avvicinarsi di notte". - *2Sam* 21:10.

Già quattro millenni or sono, Abraamo (il primo, menzionato nella Bibbia, che provvide ad una sepoltura) aveva speso un'ingente somma di denaro per costruire un sepolcro in cui inumare l'amata moglie Sara (*Gn* 23:3-20). Quella grotta divenne poi il sepolcro di famiglia, accogliendo lo stesso Abraamo e i suoi figli Isacco e Giacobbe con le rispettive mogli Rebecca e Lea. - *Gn* 25:9;49:29-32.



La tomba di Absalom, nella valle del Cedron, a Gerusalemme.

"Absalom, mentre era in vita, si era eretto il monumento che è nella valle del re; perché diceva: «lo non ho un figlio che conservi il ricordo del mio nome»; perciò diede il suo nome a quel monumento, che anche oggi si chiama monumento di Absalom". - *2Sam* 18:18.

Eccezion fatta per Giacobbe e Giuseppe che – non volendo essere sepolti in Egitto, dove si trovavano – dovettero essere imbalsamati perché diversamente i loro corpi si sarebbero decomposti per il caldo durante il loro trasporto in Palestina, presso gli ebrei l'inumazione avveniva lo stesso giorno della morte. Ciò si rendeva necessario per il clima molto caldo che avrebbe accelerato la decomposizione (cfr. *At* 5:5-10). La norma della *Toràh* che dichiarava impuro per sette giorni chi toccava un cadavere (*Nm* 19:11-20) aveva indubbiamente a che fare anche con esigenze igieniche.

In Israele la venerazione delle salme (così tanto praticata dai cattolici) non solo non era praticata, ma non era assolutamente ammessa. Fu per questo che fu Dio stesso a provvedere alla sepoltura del corpo di Mosè in un luogo sconosciuto; ciò impedì di fatto che si facessero poi dei pellegrinaggi al suo sepolcro. - *Dt* 34:5, 6; cfr. *Gda* 9.

L'archeologia biblica ha riportato alla luce diversi antichi luoghi di sepoltura ebraici. Grazie a questo contributo possiamo oggi sapere che la sepoltura dei morti, così comune in Occidente, non era molto praticata in Medio Oriente. Di sepolture sotterranee ne sono state trovate, ma gli ebrei usavano di preferenza caverne naturali o cripte scavate nella tenera roccia calcarea tipica della Palestina, magari poste su qualche pendio collinare, perché – a quanto pare - la preferenza andava ai luoghi elevati. – Si vedano *Gs 24:33*; *2Re 23:16*; *2Cron 32:33*; *Is 22:16*.

Come abbiamo già visto nel caso della tomba di famiglia di Abraamo, il sepolcro poteva ospitare più salme; sono state rinvenuti però anche molti loculi con un'unica sepoltura. L'apertura che dava accesso alla salma veniva poi chiusa, non solo per rispetto ma anche per impedire l'accesso di animali selvatici. Per chiudere la tomba si usavano diversi modi: una pietra tagliata su misura, semplicemente una grossa pietra, una pietra circolare inserita in un solco in cui era possibile farla rotolare lateralmente (*Mt 27:60*; *Mr 16:3,4*). Sono state ritrovate pietre circolari del peso perfino di una tonnellata. La pietra circolare, che poteva essere spostata, permetteva l'accesso al sepolcro a chi eseguiva i riti funebri, come quello descritto in *Lc 23:56-24:1* nel caso di Yeshù: “[Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea (v. 55)] prepararono aromi e profumi. Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento. Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati”.

Prima di essere inumato il corpo del defunto era lavato, proprio come avvenne per Tabita prima che Yeshù la risuscitasse: “Si ammalò e morì. E, dopo averla lavata, la deposero in una stanza di sopra” (*At 9:37*). La salma veniva cosparsa d'aromi (cfr. *Mr 14:3-8*; *Gv 12:3,7*), fasciata con bende (*Gv 11:44*; *Gv 19:39,40*) e poi avvolta in un lenzuolo (*Mt 27:59*). Più anticamente i morti erano rivestiti con i propri abiti, come appare da questo commento di *Genesis Rabba* (° 77” ; ° 114” *Bereshiyt Rabàh*): “Quando Rabbi Gionata stava per lasciare questo mondo, disse a quelli che dovevano occuparsi di lui: «Seppellitemi con addosso abiti grigi, che non siano né neri né bianchi, in modo che se mi alzerò tra i giusti non mi vergogni e se mi alzerò tra i cattivi non ne sia sconcertato». Tra l'altro, questo passo denota la speranza che gli ebrei nutrivano nella risurrezione.

Il corteo funebre era composto da una folla di persone, come quello che incontrò Yeshù “quando fu vicino alla porta della città [di Nain]” ed “ecco che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di sua madre, che era vedova; e molta gente della città era con lei” (*Lc 7:12*). Lamentatrici di professione facevano parte del corteo (*Ger 9:17,18*); per il rito funebre

erano presenti anche “suonatori di flauto” (*Mt* 9:23). Per mostrare cordoglio ci si strappava le vesti. - *2Sam* 3:31.

I cimiteri si trovavano generalmente fuori dalle mura cittadine, anche se anticamente i re di Giuda furono sepolti “nella Città di Davide” (*2Cron* 9:31;24:15,16) e i re di Israele nella capitale Samaria. - *1Re* 22:37.

“Di regola gli ebrei, anche se a volte seppellivano i morti entro le mura della città, scavavano le loro tombe nella roccia sul pendio di una collina vicino alla città. La presenza di tombe scavate nella roccia sul pendio di una collina spesso è una sicura indicazione che sulla collina vicina o di fronte c’era un insediamento, e, viceversa, l’assenza di qualsiasi indicazione di sepolcri presso una località è una sicura prova che la località non era popolata”. - J. G. Duncan, *Digging Up Biblical History*, 1931, vol. II, pag. 186.



L'attuale cimitero ebraico di Gerusalemme
“Presso il torrente Chidron ... tombe della gente del popolo” - *2Re* 23:6.



Tomba scavata nella roccia, risalente ai tempi biblici,
in cui è visibile una grande pietra circolare al suo ingresso